

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

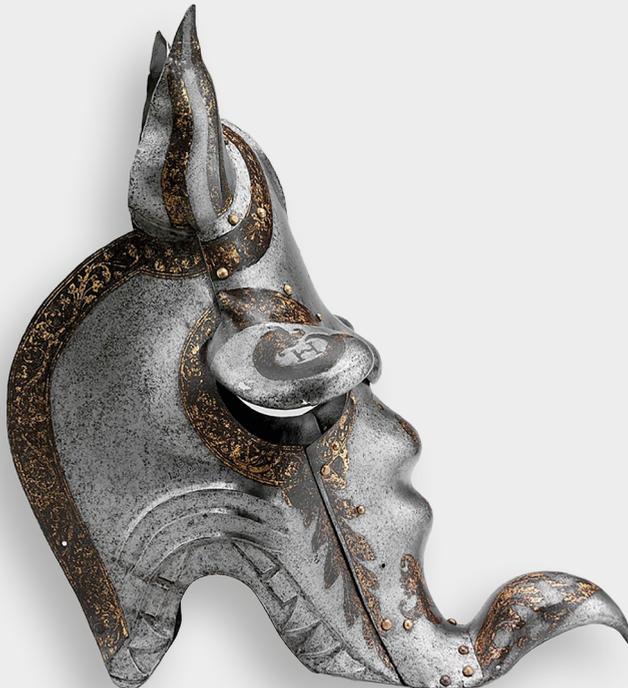
N. 4
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023

Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-652-0

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Romain des Ursines, Testiera equestre del Delfino di Francia, futuro Enrico II
Circa 1490-1500. Decorata 1539. Metropolitan Museum's collection (acc. no. 04.3.253)
Public Domain

FULVIO DELLE DONNE

Federico II e la crociata della pace

Roma, Carocci, 2022, 160 pp.



La VI Crociata (1228-1229)

Il giorno 17 del mese di marzo, la domenica in cui si canta «Sii lieta Gerusalemme per questo solenne giorno, e festeggiate tutti, voi che l'amate», accadde ciò: lo stesso imperatore e tutto l'esercito dei cristiani entrarono gioiosamente nella città di Gerusalemme¹.

Sono queste le parole con cui l'anonimo estensore del *Breve chronicon de rebus Siculis*, partecipe dell'impresa restituita nella sua cronaca, esulta per la vittoria della cristianità occidentale tanto agognata e ora – durante il

¹ *Breve chronicon de rebus Siculis*, a cura di F. Delle Donne, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2017.

tempo di Quaresima dell'anno 1228 – finalmente raggiunta. Poco importa se, forse per un errore di trascrizione, il 17 marzo 1228 non cadde di domenica, ma sabato, e la conquista risalga quindi al giorno 18 dello stesso mese, o se in quel giorno, quello dell'ingresso nella Città Santa, ricorse la terza domenica quaresimale e non la quarta, cioè la domenica *Laetare*, quando invero si legge il salmo citato dal cronachista: Gerusalemme, dopo esser stata conquistata dal Saladino nel 1087, con giubilo tornava ora cristiana. Ciò, per giunta, era avvenuto senza spargimento di sangue, ma mediante un accordo con al-Malik al-Kāmil, che sanciva una tregua decennale nei rapporti con il sultano d'Egitto. A riportare il successo era stato Federico II, l'imperatore, fautore della VI crociata (1228-1229) secondo una numerazione ancora in vigore, nonostante alcuni necessari accorgimenti. L'esercizio di periodizzazione, infatti, corre il rischio di limitare al solo biennio – espresso, come di norma, tra parentesi, a seguito del numero ordinale della campagna cui ci si riferisce – un coinvolgimento, quello dello Svevo nella storia delle crociate, che sconfinava dall'indicazione cronologica e che prende le mosse dalla crociata precedente, quasi fosse impossibile, ed incredibilmente riduttivo, individuare una nitida soluzione di continuità tra le due.

Intenzionato a tener conto di antefatto, sviluppo e retroscena dell'episodio, il Prof. Fulvio Delle Donne, già autore de *Le porte del sapere: cultura alla corte di Federico II di Svevia* e conoscitore della politica federiciana, è tornato a studiarlo, con la convinzione che una corretta rilettura, con nuovi interrogativi, possa fornire delle altrettanto innovative risposte. Il lavoro è condotto passando per un necessario confronto con la sterminata bibliografia, da cui l'autore non si esime, e per un'accurata disamina delle fonti. Proprio su questo aspetto, Delle Donne non manca di allertare il lettore sui disallineamenti delle versioni di diversa provenienza. La prima distinzione, in questo senso, è tra le fonti di parte imperiale e quelle di parte pontificia. Pur trattandosi di un'impresa pienamente rientrante negli interessi papali, all'avvio della campagna le due fazioni erano avverse e proprio l'aver ritardato, più volte, l'avvio della crociata era stato il motivo della scomunica comminata da Gregorio IX (1227-1241) allo Svevo. Federico II, dunque, era finalmente partito alla volta di Gerusalemme, ma l'aveva fatto da emarginato dalla cristianità e ciò comportò una lettura profondamente negativa da parte dell'ambiente romano. Un altro merito del libro è di non trascurare la prospettiva del sultano, il quale, dopo aver preso Gerusalemme e superato alcune difficoltà dinastiche che lo opponevano ai suoi familiari del sultanato di Damasco, ben vedeva un accordo con l'imperatore – cui si era già avvicinato nel periodo critico della propria ascesa e affermazione –, se non altro, per non rischiare che lo Svevo

si alleasse con i suoi nemici. Tale alleanza – il sultano lo sapeva – avrebbe visto tra le condizioni proprio Gerusalemme, che pure era disposto a cedere, a determinate condizioni².

Federico II e il suo tempo

L'esito della VI crociata, la conquista di Gerusalemme senza combattere, si pose in netta discontinuità con quanto aveva preceduto (e con quanto avrebbe seguito) nello sviluppo del fenomeno crociato. Del resto, la vicenda sembra potersi rivestire di un attualizzante pacifismo, con la conseguente trasfigurazione della figura del suo promotore, Federico II. Tale procedimento comporta il rischio di banalizzare la lettura storica di un carattere poliedrico come quello dello Svevo. Può capitare, ad esempio, di imbattersi nel solito paragone di Federico II a Carlo V, un accostamento didascalicamente motivato come paragone tra il primo imperatore moderno, poliglotta e aperto in diplomazia, e l'ultimo imperatore medievale, difensore del cristianesimo e fautore di un anacronistico universalismo. Una lettura superficiale della presa di Gerusalemme, chiaramente, non farebbe che alimentare tale assolutizzazione. A fornirci un'immagine caleidoscopica sono, invece, gli uomini del suo tempo, che lo detestarono e lo ammirarono o per partito preso o per sentito dire, oppure che ne trasmisero asetticamente *facta et dicta* o che, infine, lo giudicarono in maniera critica, assommandone elementi positivi e negativi. Il cronista inglese Matteo Paris, coevo dell'imperatore, coniò l'espressione *stupor mundi et immutator mirabilis*, con cui ancora oggi si identifica Federico II, spesso non sapendo che in origine, per il monaco del Duecento, ebbe una connotazione totalmente negativa. Nel Medioevo, infatti, ogni cambiamento era visto con disprezzo, andando ad intaccare l'ordine del mondo, che è espressione della volontà di Dio, e lo *stupor* starebbe allora a significare il senso di sbigottimento dovuto all'avvenuto stravolgimento delle cose: quello stesso senso di sbigottimento che molti avranno provato alla notizia che la Città Santa era stata recuperata da uno scomunicato, trattando con gli infedeli. Anche Dante, probabilmente suggestionato dalla medesima immagine, lo giudica negativamente e lo pone tra gli eretici, senza avvertire il bisogno di particolari spiegazioni. Più indulgente l'opera che prende il nome di Novellino, raccolta di cento racconti duecenteschi anonimi, forse per l'appartenenza ghibellina del suo

2 L'imperatore ottenne Gerusalemme, Betlemme, Nazareth e altri villaggi. I musulmani avrebbero però mantenuto il controllo sulla moschea di al-Aqsa e la Cupola della Roccia e avrebbero conservato i usi giuridici e libertà religiosa.

autore, su cui le uniche informazioni in nostro possesso sono quelle desumibili dal testo: ebbene, Federico appare come protagonista di ben dieci novelle, con tratti molto vari che procedono dal dispotico e tirannico all'illuminato, curioso e appassionato di cultura orientale³. Anche nel Medioevo, comunque, ci fu spazio per stravolgimenti della sua figura, soprattutto in chiave messianica, che la ripresa di Gerusalemme non fece che alimentare. Un tal Nicola da Bari diacono, in un discorso pronunciato al ritorno dall'impresa, paragonò la dinastia sveva a quella di Davide (e, quindi, a quella di Gesù Cristo), secondo un'assimilazione che sembra confermata nel rilievo dell'ambone della cattedrale di Bitonto, dove si possono osservare in successione i sovrani della dinastia imperiale e che rappresenterebbe, secondo Fulvio Delle Donne, un "albero di Iesse secolarizzato". Dall'altra parte, il versante antifedericiano beneficiò della concezione universale introdotta negli stessi anni da Gioacchino da Fiore: la divisione della storia in tre *aetates* proposta dal cistercense, con il fatidico inizio della terza ed ultima *aetas* – quella in cui avrebbero regnato pace e giustizia – fissato intorno al 1260, avvicinò Federico all'Anticristo, la cui venuta sulla Terra, secondo il testo dell'Apocalisse, avrebbe di poco preceduto l'ultimo periodo. Insomma, tante ricostruzioni che, in maniera diversa, rispondevano tutte alla necessità di interpretare l'enigma di un sovrano troppo potente per essere semplicemente tale.

I presupposti di una pace

Tornando alla crociata, è evidente come la pace si sia presentata come un'occasione per entrambi le parti in trattativa: gli accordi, per diversi motivi, convenivano allo Svevo come al sultano. Ciò significa che la tregua era legata ai due personaggi che l'avevano stipulata e l'eventuale uscita di scena di uno dei due l'avrebbe incontrovertibilmente incrinata. È quanto accadde appena dieci anni dopo, nel 1239, quando Federico, incassata una nuova scomunica da Gregorio IX per essersi rifiutato di organizzare una nuova spedizione armata in Terra Santa e aver rispettato la pace con il sultano, si disinteressò definitivamente alla questione crociata. Al-Malik al-Kāmil era morto l'anno prima e in Francia si andava reclutando un nuovo esercito da opporre al fronte musulmano, che con la fine della tregua minacciava di recuperare Gerusalemme all'*islam*⁴.

3 Un esempio su tutti è contenuto nella *novella II*, in cui il Prete Gianni, leggendario sovrano orientale, invia dei doni a Federico per vedere se fosse stato capace di comprenderne il valore, cfr. Il Novellino, a cura di V. Mouchet, Milano, BUR, 2008 (rist. 2015), pp. 42-45.

4 Sarebbe avvenuto il 23 agosto 1244.

Il libro si conclude con un interrogativo, che, in realtà, sembra aleggiare sin dall'inizio, in ogni pagina del testo: che cosa di "grande" ci lascia questa storia? In un articolo dedicato specificamente a questo testo, Paolo Mieli ha parlato di prospettiva laica della pace, comparandola a quella religiosa/francescana adottata dal Santo di Assisi, anch'egli protagonista di un pacifico dialogo con al-Malik al-Kāmil, qualche anno prima dello Svevo, durante la v crociata (1217-1221)⁵. Proprio questo, allora, sarebbe il significato attualizzante della vicenda (e il motivo per cui chi scrive è spinto a proporla su una rivista di Storia militare): conoscerla a fondo vuol dire sapere che, storicamente, la pace è stata non solo un'alternativa, ma anche un'occasione politica. Delle Donne può quindi dichiarare raggiunto il proposito di coscientizzazione prefissato, avendo posto un fatto noto e molto studiato sotto la lente d'investigazione di una nuova attualità.

FILIPPO VACCARO

5 P. Mieli, *La crociata senza armi. Federico II si accordò con il sultano e la scomunica non gli fu revocata*. Corriere della sera, 22.03.2022, pp. 38-39.



Drappello di corsaletti alla pisana da cavallo leggero, 1575 c.
Brescia, Museo delle Armi "Luigi Marzoli". Fotostudio Rapuzzi

Échiquier dit de Charlemagne,
cavalier, ivoire d'éléphant, XIe siècle,
Italie méridionale, trace de peinture,
d'un ensemble de 16 pièces conservées
dans le trésor de Saint-Denis - Hauteur
environ 8 cm - Cabinet des médailles,
Paris, n° Inv 305 à 323.
Photo by Siren-Com 2010
CC SA 3.0 Unported



Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *L'affermazione del potere imperiale nei *Tactica* di Leone VI,*
di GIOACCHINO STRANO
- *Manuele I Comneno e la crociata uno strumento di egemonia imperiale,*
di CARLO VENTURI
- *Le frecce di Puglia. Tattiche di combattimento degli arcieri saraceni di Lucera,*
di STEFANO SAVONE
- *Gli ordini religiosi cavallereschi in Italia: da miles Christi a truppe mercenarie durante la guerra del Vespro,*
di CRISTIAN GRISCIOLI
- *La strategia militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta nella trattativa di Pierre Dubois,*
di MATTEO MARIOZZI
- *Toward an Understanding of Florentine Infantry in the Age of Companies of Adventure,*
di WILLIAM CAFERRO
- *Le ali di fanteria nelle osti tardo comunali italiane,*
di FILIPPO NARDONE
- *«Iusticia et sanguinis hominum vendebatur». L'epistolario di Salutati durante la Guerra degli Otto Santi e la lettera del 21 Febbraio 1377,*
di MATTIA VANNETTI
- *Le Fähnlein: Antiche bandiere di guerra dei cantoni svizzeri,*
di ROBERTO BICCI
- *Il cardinale-militare nel Quattrocento e il problema della "doppia-obbedienza",*
di MARCO CASCIOTTA
- *Lancia, scudo... e dadi. Tre grandi battaglie medievali reinterpretate tramite il gioco di simulazione,*
di RICCARDO MASINI

Recensioni / Reviews

- ANTONIO MUSARRA, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*
[di ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- FULVIO DELLE DONNE, *Federico II e la crociata della pace,*
Roma, Carocci, 2022
[di FILIPPO VACCARO]
- MARCO MERLO (cur.), *Heavy metal. Acciaio, oro e polvere da sparo al Museo Marzoli,* Milano, Skirà, 2022
[di ANDREA CACCAVERI]